

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

CINEMA >> IL FESTIVAL



Valerio Mastandrea in una scena del film "The place"

di Fabio Canessa
LA MADDALENA

Ed eccoci qua, come canta Alessandro Haber nella sigla del festival. Il viaggio sta per cominciare. Al timone come sempre Giovanna Gravina e Fabio Canu che con l'associazione Quasar organizzano dal 2003 la manifestazione dedicata a Gian Maria Volonté. Da domani a domenica torna alla Maddalena "La valigia dell'attore", con un ricco programma di proiezioni e incontri con ospiti d'eccezione: da Valerio Mastandrea a Marco Giallini, da Isabella Ragonese a Giuseppe Battiston, per citare soltanto i più attesi.

Si comincia domani sera intorno alle 20.30 con la musica della Banda Giuseppe Garibaldi, diretta da William Jefferson Edes, che da piazza Umberto I raggiungerà l'Arena La Conchiglia, location della serata di anteprima (unica a pagamento, parte dell'incasso andrà a sostegno del collettivo Giulio siamo Noi). Qui Mastandrea e Giallini introdurranno la proiezione di "The Place", l'ultimo film di Paolo Genovese, dove recitano insieme come accaduto più volte nella loro carriera. Mercoledì la rassegna si sposterà alla Fortezza I Colmi, con lo spettacolo della compagnia Danz'Arte (coreografia di Rosanna Cossu) ac-

Mastandrea e Ragonese protagonisti alla Maddalena

Al via domani la rassegna "La valigia dell'attore" dedicata a Gian Maria Volonté
Tra gli ospiti attesi anche Marco Giallini, Giuseppe Battiston e Annarita Zambrano

compagnato dall'animazione grafica dello scenografo Francesco Calcagnini. A seguire uno dei momenti più attesi, quello della cerimonia del Premio Gian Maria Volonté. A riceverlo quest'anno Isabella Ragonese che prima di lasciare il palco presenterà, insieme al regista Daniele Vicari, il lungometraggio "Sole cuore amore". La mattina dopo l'attrice e il regista saranno i protagonisti del primo degli incontri di approfondimento, in programma alle 10.30 agli ex Magazzini Ilva a Cala Gavetta, condotti come al solito dai critici cinematografici Enrico Magrelli e Boris Sollazzo insieme al docente in discipline dello spettacolo Fabrizio Deriu. Giovedì sera a I Colmi ci sarà un omaggio all'attore maddalenino Adriano Tovo, con la proiezione



Isabella Ragonese

del corto "L'arcipelago dei pirati" diretto da Sabrina Mancini, e subito dopo salirà sul palco un altro degli ospiti, Giuseppe Battiston, che introdurrà "Hotel Gagarin" di

Simone Spada. Il giorno dopo l'attore friulano incontrerà di mattina il pubblico agli ex Magazzini Ilva e di sera, sempre alla Fortezza I Colmi, presenterà "Dopo la guerra" insieme alla regista Annarita Zambrano. Sabato tornerà protagonista Marco Giallini, la mattina per un incontro dedicato al suo lavoro d'attore e la sera per la proiezione di "Io sono tempesta" diretto Daniele Luchetti.

Nella serata finale della quindicesima edizione del festival, domenica 29 luglio, ci sarà anche Paolo Rossi che presenterà gli allievi del ValigiaLab 2018 (condotto con la partecipazione di Silvia Scolà e la collaborazione di Fabrizio Deriu) prima della proiezione dell'elaborato audiovisivo creato a conclusione della residenza artistica. Il Vali-

gialab, eccellenza legata al festival, è reso possibile dal Mibact e dalla Siae nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina", dalle borse di studio del NuovoImaie e della Scuola d'arte cinematografica Gian Maria Volonté, oltre che dal Comune e dal Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena.

In chiusura il classico omaggio a Gian Maria Volonté, con uno dei suoi film, che quest'anno diventa un tributo anche a Vittorio Taviani, scomparso di recente. Saliranno sul palco Giovanna Taviani, figlia del regista, e l'attore Renato Scarpa per presentare "Sotto il segno dello scorpione" che i fratelli Taviani girarono alla fine degli anni Sessanta con protagonista Volonté e nel cast lo stesso Scarpa.

VENEZIA CLASSICI

Salvatore Mereu ancora in Laguna ma da presidente della giuria



Salvatore Mereu

SASSARI

Salvatore Mereu ancora una volta a Venezia, questa volta in un ruolo particolare. Il regista di Dorgali presiederà la giuria di studenti di cinema che assegnerà i Premi Venezia Classici per i rispettivi concorsi miglior film restaurato e miglior documentario sul cinema. Quello tra Mereu e Venezia è davvero un rapporto speciale. Nel 2003 il regista esordiva al Lido con il lungometraggio "Ballo a tre passi", premiato come il migliore della Settimana della critica. E nel corso di questi quindici anni è tornato altre volte con "Bellas mariposas", "Tajabone" e "Futuro prossimo" (oltre che con il breve corto "Trasumanza", Nell'omaggio per la 70/ma edizione del festival).

La Mostra del cinema 2018 si terrà dal 29 agosto all'8 settembre e proporrà nella sezione Venezia Classici una selezione dei migliori restauri di film classici realizzati nel corso dell'ultimo anno da cineteche, istituzioni culturali e produzioni di tutto il mondo. Tra i film restaurati in programma "Il posto" di Ermanno Olmi, "La strada della vergogna" di Kenji Mizoguchi, "Morte a Venezia" di Luchino Visconti, "A qualcuno piace caldo" di Billy Wilder. La Giuria presieduta da Salvatore Mereu sarà composta da 26 studenti, indicati dai docenti, dei corsi di cinema delle università italiane, dei Dams e della veneziana Ca' Foscari. (f.c.)

La terza vita di Cat Stevens: basta integralismi

Il grande cantautore inglese compie 70 anni e torna sul palco dopo lo stop per la conversione all'Islam



Cat Stevens

di Paolo Biamonte

ROMA

Ora che Cat Stevens e Yusuf Islam si sono riappacificati, Steven Demetre Georgiu ha potuto festeggiare il suo settantesimo compleanno. Una storia, tre vite: quella del cantautore cresciuto nato e cresciuto nella Swingin London che conquista il mondo, la storia e la ricchezza con brani come "Father and son", "Moonshadow", "Wild world", "Morning has broken" e album come "Tea for the tillerman", "Teaser and the Firecat", "Catch bull at four", quella della conver-

sione all'integralismo islamico, del clamoroso ritiro dalla scene, del rifiuto della sua identità di Cat Stevens a favore di Yusuf Islam, e quella dell'equilibrio ritrovato di oggi, in cui è tornato a fare dischi e concerti con il suo pseudonimo più famoso, dopo anni in cui aveva considerato la chitarra uno strumento pericoloso e produceva musica solo per un pubblico di musulmani.

Nelle mille storie incredibili del rock è difficile trovare una vicenda simile. A rendere tutto degno di un romanzo c'è anche un episodio che sembra all'origine della conversione. Nel 1975, do-

po anni di dolce vita, già avvertiva una grande stanchezza nei confronti dello showbusiness. A Malibu si avventurò in una nuotata e rischiò di annegare: chiese aiuto a Dio che si manifestò attraverso un'onda benevola che lo spinse a riva. Si mise a studiare il Corano e due anni dopo ricambiò l'aiuto divino convertendosi all'Islam radicale rifiutando la sua vita precedente: ai pochi che riuscirono a incontrarlo disse che Cat Stevens non esisteva più. Riuscì talmente bene a far perdere le tracce che quando nel 1985 Bob Geldoff lo invitò a partecipare a Live Aid (per un even-

to benefico anche Yusuf poteva fare un'eccezione), quando Elton John allungò il suo set oltre il previsto, gli organizzatori tagliarono la sua performance senza neanche avvertirlo.

Poi la storia recente di orrori commessi in nome dell'estremismo religioso ha fatto breccia nel suo integralismo (aveva perfino approvato la fatwa contro Salman Rushdie) e così è tornato Cat Stevens, pronto anche a ricordare con divertimento il passato. Nel 2014, il super produttore Rick Rubin lo ha riportato in sala d'incisione per l'album «Tell'em I'm gone», l'anno scorso è uscito un altro album, "The laughing apple". Nel 2014 è stato ospite del Festival di Sanremo. Ora a settant'anni può godersi di nuovo il gusto di scrivere e suonare canzoni. E di essere riconosciuto dal pubblico.